



ANNALI  
DEL MUSEO CIVICO  
DI ROVERETO

33  

---

2017

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

33 Storia  

---

2017 Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto  
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487  
[www.fondazionemcr.it](http://www.fondazionemcr.it)  
[museo@fondazionemcr.it](mailto:museo@fondazionemcr.it)

ISSN 1720-9161

In copertina: Veduta panoramica dell'Isola di S. Andrea (Fotografia di Alessandro Dardani).

|                         |                            |                |         |      |
|-------------------------|----------------------------|----------------|---------|------|
| Ann. Mus. civ. Rovereto | Sez.: Arch., St., Sc. nat. | Vol. 33 (2017) | 111-116 | 2018 |
|-------------------------|----------------------------|----------------|---------|------|

FILIPPO MARIA BUZZETTI

## LA COLLEZIONE A. GALVAGNI E L'IMPORTANZA DELLA RICERCA ENTOMOLOGICA

**Abstract** - FILIPPO MARIA BUZZETTI - The A. Galvagni collection and the importance of entomological research.

The acquisition of the Galvagni entomological collection has increased the quantity and prestige of the collections of the Museo Civico di Rovereto. This circumstance served as a stimulus for the acquisition of new collections (Fontana entomological collection) and new research and dissemination activities. Reflections on the important role that the Civic Museum of Rovereto can play in entomological research in Italy and abroad are presented.

**Key words:** Orthoptera - Exploration - Conservation - Biogeography.

**Riassunto** - FILIPPO MARIA BUZZETTI - La collezione A. Galvagni e l'importanza della ricerca entomologica.

L'acquisizione della collezione entomologica Galvagni ha aumentato la quantità e il prestigio delle collezioni del Museo Civico di Rovereto. Tale circostanza è servita da stimolo per l'acquisizione di nuove collezioni (collezione entomologica Fontana) e nuove attività di ricerca e divulgazione. Vengono esposte delle riflessioni sull'importante ruolo che il Museo Civico di Rovereto può svolgere per la ricerca entomologica in Italia e all'estero.

**Parole chiave:** Orthoptera - Esplorazione - Conservazione - Biogeografia.

### INTRODUZIONE

Nel 2016 la Fondazione Museo Civico di Rovereto ha avuto l'opportunità di acquisire una collezione entomologica composta di insetti ortotteroidei (Insecta: Orthoptera, Mantodea, Dermaptera, Blattodea e Phasmatodea), che è stata schedata, fotografata e riordinata grazie al contributo dell'Accademia Roveretana degli Agiati e della Fondazione Alvisse Comel. Si tratta del materiale che il compianto dr Antonio Galvagni

(1924-2015), entomologo roveretano di “scuola classica”, ha raccolto e studiato in circa 60 anni di ricerche soprattutto in Italia. Per un quadro della persona di A. Galvagni si rimanda a MASSA & FONTANA (2016). Scopo del presente contributo è piuttosto evidenziare l'importanza del materiale conservato in tale collezione e le prospettive che possono emergere dalla disponibilità di tale materiale al mondo scientifico, attraverso la conservazione in una istituzione, quale il Museo Civico di Rovereto.

## DISCUSSIONE

La collezione entomologica A. Galvagni è composta da circa 27.818 esemplari determinati (Tab. 1) raccolti dal Galvagni fra il 1941 e il 2012, o avuti in cambio da altri studiosi e istituzioni oltre ad altre migliaia (circa 7.000) di esemplari non identificati. La provenienza del materiale è principalmente italiana, ma non mancano rappresentativi lotti di esemplari da tutto il bacino del Mediterraneo. Gli esemplari sono tutti conservati a secco in scatole entomologiche standard, spillati o incollati su cartellino. L'ordinamento della collezione era mantenuto dal Galvagni per un terzo in ordine sistematico (materiale identificato e tipi) rappresentativo di tutte le specie presenti in Italia, il resto raggruppato per località e regione di cattura. Di alcuni gruppi sistematici, che Galvagni aveva studiato più approfonditamente, la rappresentatività geografica del materiale presente è a livello europeo (ad esempio i gen. *Anonconotus* e *Barbitistes*, i Podismini, i Blattodea). L'attività di Galvagni non si è limitata alla raccolta, identificazione e classificazione degli insetti raccolti, ma lo ha anzi visto impegnarsi nello studio profondo che lo ha portato in molti casi a investigare aree sconosciute e a scoprire nuovi taxa. Inoltre la collezione è pervenuta al Museo completa della biblioteca scientifica di Galvagni, costituita da saggi, riviste entomologiche ed estratti di articoli che puntualmente altri specialisti di Ortotteroidei, anche stranieri, hanno inviato a Galvagni. Sono infine presenti in collezione i disegni originali utilizzati dal Galvagni per produrre le illustrazioni dei propri articoli scientifici, il materiale da laboratorio e la corrispondenza scientifica fra Galvagni e altri studiosi. Già qui si possono fare le prime considerazioni, delineando quali sono secondo me le caratteristiche necessarie allo studio, almeno dell'entomologia:

- siamo di fronte a una collezione entomologica esemplare che è stata composta ed utilizzata come efficace strumento di studio, costituita direttamente da Galvagni che in prima persona ha cercato gli insetti direttamente nel loro ambiente naturale, non per puro collezionismo, bensì per maggiormente aggiungere conoscenza nell'ambito di interesse, in questo caso per comprendere la composizione faunistica della località in esame. Gli insetti sono stati preparati e conservati in maniera ottimale, sempre provvisti di cartellino di località esatta, diventando e permanendo capisaldi per ricerche successive non affidate esclusivamente alla conoscenza diretta che l'entomologo ha della propria collezione;

|               | Numero di specie | Numero di esemplari | Tipi       | Holotipi  |
|---------------|------------------|---------------------|------------|-----------|
| Orthoptera    | 453              | 24.986              | 441        | 7         |
| Dermaptera    | 24               | 1.810               | 28         | 1         |
| Blattodea     | 16               | 861                 | 3          | 2         |
| Mantodea      | 11               | 146                 | 1          | 1         |
| Phasmatodea   | 6                | 15                  | 0          | 0         |
| <b>TOTALE</b> | <b>504</b>       | <b>27.818</b>       | <b>473</b> | <b>11</b> |

Tab. 1 - Conteggio della Collezione entomologica A. Galvagni divisa per ordini.

- lo studioso ha saputo individuare ed esplorare quelle aree di territorio che potevano riservare sorprese dal punto di vista faunistico e tassonomico; infatti Galvagni aveva studiato la letteratura di settore, acquisendo una competenza tale da permettergli di capire quali fossero le aree d'Italia meno studiate e che per caratteristiche ambientali avrebbero potuto portare a nuove scoperte;
- Galvagni ha sempre lavorato in maniera autonoma producendo un contributo originale, sapendo però intessere una rete di relazioni fra esperti dello stesso campo con cui attivamente scambiava le proprie conoscenze e a cui, con la sicura modestia che sempre lo ha contraddistinto, chiedeva consulto magari inviando in studio copioso materiale da lui stesso raccolto. Questo suo atteggiamento di apertura gli ha permesso di diventare punto di riferimento per molti studiosi di entomologia e biogeografia italiani e stranieri che, grazie alle sue pronte risposte, potevano avere un rapido riscontro dei propri studi. Anche in questo senso, non solo per il suo approccio all'entomologia, Galvagni può essere di diritto considerato uno scienziato "classico". Se consideriamo che non usava computer ed internet ma stendeva articoli e corrispondenza esclusivamente per mezzo di una macchina da scrivere, è ammirevole con quale prontezza riuscisse a rispondere agli entomologi che lo contattavano, fossero essi accademici o "amatori", sintomo di un'educazione che in molti casi è andata persa e viene nei migliori dei casi confusa con l'eleganza. Ha anche saputo collaborare con altri specialisti, mostrando di essere una guida utile per chi con approcci più moderni aveva bisogno del patrimonio di conoscenze che Galvagni aveva accumulato;
- le pubblicazioni di Galvagni sono 85, tutte di ottimo livello, riccamente illustrate: queste sono il risultato dello studio che l'autore ha fatto sul materiale in propria collezione o avuto in studio da musei e studiosi: la dimostrazione di una *forma mentis* rigorosa che efficacemente partiva da ipotesi per muoversi nel concreto e dare risultati attendibili. Anche in questo aspetto Galvagni avrebbe oggi dell'"innovatore" nel suo approccio "classico" alla scienza: impostare una linea di ricerca, tenerla e concluderla, senza porre veti e anzi disponendosi a coinvolgere altri che quella ricerca vogliono intraprendere, senza però esimersi dal concreto contributo;

- tutto il materiale raccolto, la ricerca svolta e gli articoli pubblicati da Galvagni sono solidi strumenti di lavoro anche per chi ora, in sua compianta assenza, voglia affacciarsi allo studio degli insetti Ortotteroidei del bacino Mediterraneo. Le ricerche svolte hanno portato a ottimi risultati, dimostrando tra l'altro quanto a quel tempo ci fosse ancora da fare sulla fauna italiana di questo gruppo di insetti. L'ultimo lavoro che Galvagni ha svolto è stato il contributo alla stesura del volume *Fauna d'Italia sugli Orthoptera* (MASSA *et al.*, 2012), un traguardo che ha visto riuniti più autori, ciascuno con le proprie competenze: questo stato dell'arte, se confrontato al materiale raccolto da Galvagni e non ancora studiato, può suggerire future aree del territorio italiano da investigare o gruppi tassonomici su cui concentrare l'attenzione, magari con approcci più moderni. Probabilmente il senso del lavoro scientifico di Antonio Galvagni è proprio quello di avere effetto anche dopo la scomparsa dello studioso, quasi che il suo lavoro continuasse grazie alle energie stimolate negli studiosi successivi;
- l'acquisizione della collezione Galvagni da parte della Fondazione Museo Civico di Rovereto ha rimesso in moto la sopita attività entomologica all'interno della Sezione di Zoologia del Museo stesso, portando da subito un riordino dei materiali e attirando l'attenzione di studiosi italiani e stranieri non solo nell'ambito degli insetti Ortotteroidei: nel 2017 ha avuto luogo l'International Informal Waterbuggologist Meeting con partecipanti italiani oltre che da Cina e Olanda che si sono dati appuntamento in Museo per esaminare i tipi della collezione Tamanini, essendoci finalmente chi poteva opportunamente accompagnarli nell'esame degli esemplari, sono uscite pubblicazioni peer reviewed cui lo scrivente ha potuto contribuire avendo finalmente accesso alle collezioni entomologiche del Museo, c'è stata la partecipazione della sezione Zoologia del Museo al Congresso Europeo di Entomologia che si è tenuto a Napoli lo scorso Giugno e nella cui sede è stato presentato un poster sull'acquisizione della collezione Galvagni. Il dr. Paolo Fontana, visto l'impegno intrapreso dal Museo con la collezione Galvagni, ha deciso di donare al Comune di Rovereto, con gestione al Museo Civico di Rovereto, la propria collezione di Ortotteroidei, portando il Museo ad avere la più grande collezione di Ortotteri in Italia. Inoltre il Museo ha organizzato un workshop internazionale sugli Ortotteroidei, nell'ambito di due giorni di studio dal titolo: "Galvagni: Legacy". Ancora una volta l'"effetto Galvagni" si è fatto sentire a lungo termine.

Queste considerazioni specifiche sul lavoro svolto da Galvagni, mi offrono spunto per esporre quali sono le caratteristiche che rendono importante lo studio dell'entomologia.

I congressi e i convegni, soprattutto quelli internazionali, sono ottime occasioni di incontro fra specialisti: si ha la possibilità di avere concentrati per alcuni giorni nello stesso luogo tutti (o quasi!!) gli studiosi di un dato ambito. L'ultimo congresso

internazionale di entomologia si è tenuto a Orlando, in Florida, nel 2016; io non potevo essere presente e ciò mi dispiaceva alquanto dato che sapevo essere uno degli *invited lecturers*, la persona a cui sono più grato in ambito entomologico. Chiesi a un amico comune che aveva seguito la sua prolusione, di raggiuagliarmi su quanto ascoltato, egli mi disse che di tutto il discorso lo aveva colpito la frase conclusiva: “Study the Nature, in the Nature, for the Nature”. In un’epoca in cui i congressi di entomologia sono pieni di comunicazioni che parlano di tutto tranne che di insetti, in cui è diventato raro addirittura vedere immagini di insetti, questa frase suona particolarmente preziosa perché porta l’attenzione su quella che deve essere la vera “natura” degli studi entomologici, e direi naturalistici: l’oggetto di studio è la Natura, essa può essere approfonditamente studiata solo in maniera diretta, e col passare del tempo gli studi conservazionistici diventano sempre più necessari. Per non dire indispensabili in un’epoca in cui i problemi ambientali sono in aumento. Quindi, per essere completa, l’indagine entomologica non può prescindere da una visione e studio dell’insetto nell’ambiente in cui vive, con la tutela dell’insetto come scopo. Tutti gli studi che non prendono in considerazione le componenti appena esposte, possono essere sicuramente validi e necessari, ma non possono dirsi completi se mancano di una visione a lungo termine che possa coadiuvare gli operatori nella gestione delle risorse naturali. Perché, per come la nostra società è strutturata oggi, protezione e gestione devono ormai dialogare per poter sopravvivere: se cessasse la protezione e si potesse indiscriminatamente prendere tutto ciò che la natura produce, prima o poi non ci sarebbero più le risorse da gestire, consumeremmo tutto e si affaccerebbero drammatici problemi di sussistenza; se lasciassimo la natura così com’è, non potremmo più avere la società come la conosciamo oggi, in quanto la moltitudine di oggetti su cui basiamo le nostre attività e il nostro sostentamento derivano almeno in parte dallo sfruttamento delle risorse naturali.

In questa prospettiva gli studi entomologici si inseriscono in un ambito ben più ampio ma molto radicato, che si compone di studi teorici quali l’ecologia e applicati quali la protezione delle colture, ricerche mediche per il controllo delle malattie e valutazione ambientale attraverso i bioindicatori. Sembrano dar ragione a Ernest Rutherford tutti quegli entomologi che raccolgono moltitudini di insetti col solo risultato di riempire scatole entomologiche con trofei spillati per un distorto senso estetico: “All science is either physics or stamp collecting”. E se non fosse che ci sono le istituzioni ad accogliere le collezioni quando sfuggono dalle mani dei collezionisti, allora sarebbero delle ecatombi inutili che non potrebbero essere con profitto studiate da menti più aperte.

A questo punto diventa necessario parlare dell’importanza che il materiale raccolto dai privati, siano essi gli studiosi più efficienti o i dilettanti più superficiali, arrivi prima o poi nelle collezioni di istituzioni pubbliche quali musei e università. È improbabile che i discendenti di uno studioso, a meno che animati dallo stesso interesse, proseguano l’attività del loro parente, anzi magari neanche ne riconoscono il valore, lasciando cadere le raccolte in preda ai parassiti. Pochissime sono quelle

famiglie che avrebbero la disponibilità economica di conservare e gestire opportunamente le raccolte naturalistiche dei loro componenti.

Qui sorge il ruolo impagabile delle istituzioni che dispongono magari di scarse disponibilità economiche che sono però quasi sempre superiori a quelle dei privati: se una collezione arriva in un museo e non c'è nessuno che la studia, almeno si sa che non viene divorata dai parassiti o distrutta da maldestri maneggiamenti, si può anzi auspicare che il deposito venga divulgato fino ad arrivare a conoscenza di uno specialista che veda in quella collezione proprio un punto di riferimento per i propri studi. E che successivamente questi studi siano pubblicati su riviste scientifiche valide e di ampia distribuzione per contribuire a quell'immagine, pur sempre parziale, che la scienza odierna ci restituisce della realtà.

Grazie a studiosi che raccolgono e altri che studiano esemplari (alcuni fortunati svolgono entrambi i ruoli di esploratore e topo di laboratorio!) arriviamo a conoscere la composizione faunistica di una foresta equatoriale o una savana tropicale, riuscendo ad avere un quadro ancora più profondo quando capiamo il ruolo che questi componenti hanno nel loro ecosistema. Sempre più la protezione che ne deriva deve far leva sui "servizi ecosistemici" che la biodiversità offre all'uomo che vive della Natura.

È pertanto essenziale che tutti capiscano l'importanza di ciascuno di questi tasselli all'interno di un mosaico più completo, senza avere la presunzione che il proprio contributo possa essere fine a sé stesso. Lo studio dell'entomologia condotto appropriatamente è ancora più urgente oggi, dato che siamo testimoni di un declino nella diversità (numero di specie) e abbondanza (numero di individui) di insetti che non hanno precedenti negli studi entomologici (LEATHER, 2018). Ci sono ancora aree da esplorare nel mondo e concetti da far capire alle menti, cause da individuare, da accettare e da contrastare: il viaggio è ancora lungo.

## BIBLIOGRAFIA

- LEATHER S.R., 2018 - "Ecological Armageddon" - more evidence for the drastic decline in insect numbers. *Annals of Applied Biology*, 172(1), pp. 1-3
- BIRKS J.B., 1962 - Rutherford at Manchester. University of Manchester, London, Heywood, 364 pp.
- MASSA B. & FONTANA P., 2016 - Ricordando Antonio Galvagni. *Memorie Soc. Entomol. Ital.*, 93(1-2), pp. 243-244.
- MASSA B., FONTANA P., BUZZETTI F.M., KLEUKERS R. & ODÉ B., 2012 - Fauna d'Italia: Orthoptera. Edizioni Calderini - Il Sole 24 Ore, Bologna, 563 pp.

---

Indirizzo dell'autore:

Filippo Maria Buzzetti - Fondazione MCR - Museo Civico di Rovereto -  
Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN); buzzettifilippo@fondazionemcr.it

---